

REGOLAMENTO SUI BENI COMUNI. RELAZIONE.

La città è e resta la "Polis". Per eccellenza. E' e resta il luogo nel quale una comunità vive. Come insieme. E come persone distinte. La comunità, come insieme, ha il suo ruolo e le sue esigenze. Parimenti, le persone. Le persone, nella città, svolgono la loro vita. Tutta la loro vita. Dalla nascita alla morte. E nelle sue molteplici manifestazioni. Il luogo, città, va, dunque, organizzato per consentire a tutti (la comunità) ed a ciascuno (le persone) di essere liberi di articolare il proprio vivere. In tutte le sue fasi, numerose, che lo scandiscono. Fasi che hanno una loro specificità e loro precise forme. La città, sul punto, deve favorire sia la ideazione e la realizzazione del ruolo diviso dalla comunità sia deve garantire alle persone, in quanto tali, il massimo di libertà. Far convivere la libertà di ciascuno di organizzare la propria vita con quella di tutti non è semplice. Non è semplice far convivere l'uno e l'altra all'interno di una comunità; non è semplice garantire alla comunità, tutta, di realizzarsi. Secondo il suo disegno. Altrettanto liberamente. L'impegno, così finalizzato, comporta problemi da risolvere. Ed esigenze da appagare.

Il governo dei problemi da risolvere e delle esigenze da appagare si appartiene alla politica. Innanzitutto. E la politica ha dei doveri! Il Comune, sede della politica, ha i suoi doveri.

Il Comune ha il dovere di aprire una discussione sulle libertà urbane; di garantire, erga omnes, e cioè, a tutti, comunità e persone, il godimento pieno delle loro libertà; in particolare quello di organizzare la propria vita, in ambito urbano.

Il Comune ha il dovere di aprire una discussione sulla qualità della vita della città e dei suoi abitanti; sulla qualità, giustappunto, dei beni comuni, materiali e immateriali; sull'impatto che essi hanno sugli standard, variamente graduabili, della qualità della vita urbana.

Il Comune ha il dovere di aprire una discussione sulla cura e sulla responsabilità della cura dei luoghi in cui i cittadini vivono e della, conseguente, responsabilità, che essi hanno, di assumersene l'onere realizzativo.

Il Comune ha il dovere di contribuire alla diffusione della comprensione che la città è dei cittadini; che i cittadini, se la considerano propria, non hanno difficoltà a prendersene cura, più direttamente. A ben considerare i cittadini avvertono come un dovere ed, insieme, una necessità la cura della città e la cura dei luoghi in cui vivono. Il dovere e la necessità costituiscono la base morale della cura della città e delle sue articolazioni.

Il Comune ha il dovere di stimolare la diffusione di una responsabile cultura civica locale. Il senso ed il decoro civico esigono che dalla indifferenza per la cosa pubblica, si passi alla passione, all'amore per la cura delle risorse pubbliche! Esigono che i cittadini si assumano la

responsabilità di prendersi la cura, anche in via personale, oltre che in forma associata dei beni comuni e di gestirli, in sinergia con le istituzioni.

Anche i cittadini hanno dei doveri. Stimolanti doveri! I cittadini hanno, soprattutto, il dovere di prendersi cura della città, di collaborare tra di loro per il suo progresso; di collaborare con le istituzioni perché il programma di vita di ciascuno si completi con il programma di vita di tutti; si completi fondendosi con il ruolo della comunità. Ecco il Regolamento sui Beni Comuni.

Quale è l'obiettivo del regolamento? Promuovere la qualità dei beni comuni materiali ed immateriali. Obiettivo da conseguire, con urgenza, in un tempo segnato dalla fine della delega politica. E dalla crescita dell'impegno sociale delle persone. Uti singuli.

Allora, quid agendum? Cosa fare? Per promuovere i beni comuni, la prescrizione è: essere, diventare, cittadini attivi. Responsabili e solidali. L'Italia ne ha bisogno. La vita pubblica, la società lo chiede con urgenza. Con insistenza. Al pari di ogni bene primario! Non solo. In questo tempo, il dovere astratto della cura dei beni pubblici, e cioè, di essere cittadini attivi, diventa concreto. I cittadini lo avvertono; avvertono un impulso interiore; una pulsione, ancestrale, che spinge, in nome della qualità della vita urbana, ad essere ed a diventare cittadini attivi!

Ancora. Il Regolamento sui beni comuni ha un altro obiettivo ben preciso: far crescere la solidarietà! La cordialità, la confidenza tra i cittadini e tra questi e le pubbliche istituzioni locali. La crescita, l'espansione della solidarietà, della cordialità, della confidenza si fonda su una certezza: le persone sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità. Le capacità che caratterizzano i singoli cittadini vanno messe a disposizione della comunità, a disposizione di tutti e di ciascuno per contribuire a dare soluzione ai problemi individuali, a dare soddisfazione alle esigenze collettive e pubbliche. Risolvere i problemi collettivi, soddisfare le esigenze pubbliche, insieme; tutti i cittadini insieme. Insieme con le amministrazioni pubbliche. E' la nuova cultura urbana chiamata a segnare questo tempo. Le capacità dei cittadini, da sole, o in sinergia con le istituzioni, devono essere investite per rispondere alle esigenze di tutti e di ciascuno. In particolare per promuovere i beni comuni!

La collaborazione tra cittadini, tra cittadini e istituzioni è la base morale ma anche logica del, presente, Regolamento. Ed a sua volta, trova un fondamento, alto, nella nostra Carta Costituzionale. La revisione costituzionale, nel 2001, ha costituzionalizzato il principio di sussidiarietà orizzontale, con questa formulazione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di

attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà” (art. 118, ultimo comma).

Ecco la chiave di volta del Regolamento! Ecco la base giuridica, a prescindere da quella morale, della collaborazione tra i cittadini e tra questi e le Amministrazioni. La nuova norma, riconosce ai cittadini il diritto dovere di attivarsi autonomamente nell’interesse generale; dispone che le istituzioni ne debbano sostenere, concretamente, gli sforzi; conferma che le persone hanno delle capacità e che sono disposte ad utilizzarle per risolvere non solo i problemi individuali, ma anche quelli collettivi, e, quindi, debbono essere messe in condizioni di poterlo fare. Liberamente, senza condizioni od ostacoli!

Questa certezza di fondo, che ispira il Regolamento, rende chiaro anche un suo ulteriore obiettivo: informare il maggior numero di persone che la nostra Costituzione ha disciplinato il principio di sussidiarietà orizzontale; realtà, assolutamente dinamica, capace di cambiare il modo di essere dei cittadini, nella comunità locale ma anche il loro modo di agire nella società; nella società italiana. Naturalmente! Pochi, infatti, si sono accorti e si accorgono delle enormi potenzialità espansive a cui, questo nuovo principio, può dare luogo. E, fra quei pochi, ce ne sono alcuni che ne danno un’interpretazione riduttiva; una interpretazione “in negativo”. E cioè, se i privati si attivano, il pubblico deve ritrarsi. Come se la presenza dei soggetti pubblici, in certi settori, fosse un male da sopportare in mancanza di meglio. Ed, invece, va ricercata la sinergia, l’intreccio virtuoso, tra pubblico e privato.

E’ bene ribadire! Non è quella idea di sussidiarietà (la riduzione tout court dell’area pubblica), la nostra idea di sussidiarietà, di sussidiarietà orizzontale. Tutt’altro! Non solo non lo è perché, sia pure con tutti gli aggiustamenti necessari, il ruolo dei soggetti pubblici nel garantire i diritti civili e sociali riconosciuti dalla Costituzione, rimane essenziale. Non lo è, soprattutto, perché la vera essenza della sussidiarietà implica la definizione dei confini fra una sfera pubblica ed una privata, considerate fra loro ineluttabilmente confliggenti; implica che la sussidiarietà si comporti come principio regolatore dell’area pubblica e privata (definizione dei confini), e, soprattutto, si affermi come la piattaforma costituzionale su cui costruire un nuovo modello di società caratterizzato da diversi rapporti tra cittadini ed istituzioni; segnato, cioè, dalla presenza diffusa di cittadini attivi, cioè, di cittadini autonomi, solidali e responsabili, alleati dell’amministrazione nel prendersi cura dei beni comuni. Puntando decisamente alla collaborazione ed alla sinergia.

E’ un modo del tutto nuovo di essere cittadini; e finora irrealizzato ed irrealizzabile, perché l’ordinamento non riconosceva alle persone comuni di occuparsi della cosa pubblica pur continuando ad essere semplici cittadini. Anzi, era considerata assurda la sola idea che un cittadino, senza iscriversi ad associazioni di volontariato o similari,

potesse, in quanto tale, manifestare la volontà, il desiderio, ed in conseguenza, avendone le capacità, di prendersi cura dei beni comuni con altri cittadini e con le istituzioni. Tra queste, naturalmente, le Amministrazioni Comunali.

Oggi questa “assurda idea”, la solidarietà orizzontale è disciplinata dalla Costituzione. E’ costituzionalizzata! E spinge, chiede che il maggior numero possibile di cittadini italiani si mobiliti, stimolati dalla idea contagiosa della “sussidiarietà responsabile”, e contribuisca alla rinascita del Paese.

Ora un grazie! Grazie a Labsus! E’ un vero e proprio Laboratorio per l’attuazione del principio di sussidiarietà. E’ il luogo dove si elaborano idee, si raccolgono esperienze e materiali di ogni genere, si segnalano iniziative. Ove si sollecita la crescita della responsabilità, della sussidiarietà, della collaborazione. Ove si sperimentano, insieme, un complesso di iniziative, come questa sul Regolamento dei Beni Comuni! Il laboratorio Labsus ed i suoi uomini lavorano da volontari; anzi, meglio, lavorano da cittadini attivi, impegnando il loro tempo e le loro energie a vantaggio degli altri. Senza ricevere compensi di alcun tipo. Meglio ricevendo compensi forse più “alti” e, sicuramente, più graditi; quelli costituiti dalle molte soddisfazioni morali che accompagnano la realizzazione dei loro programmi e dai molti riconoscimenti di merito che i cittadini singoli e la comunità di persone consegnano loro. Lieti di mettere in pratica le idee e le proposte che Labsus ha elaborato. E...non è sicuramente poco!

E’ bene ribadire, infine, che il lavoro della Fondazione Labsus, malgrado faccia leva solo sulle proprie forze, è utile. Molto utile. Perché spinge, sollecita il cambiamento radicale delle forme della cittadinanza in Italia, con effetti al momento imprevedibili ma sicuramente incisivi per il conseguimento di standard più alti quanto a democrazia sostanziale e per il miglioramento di quelli relativi alla convivenza civile, ed alle condizioni materiali di vita.

In questo solco di impegno solidale e disinteressato, generoso e gratuito, stimolante, è bene collocare Benevento ed i Beneventani. Lo si fa, in primis con l’azione politica ed amministrativa; lo si fa creando condizioni per attuare il principio della solidarietà orizzontale; lo si fa anche, sottoponendo all’approvazione del Consiglio il “Regolamento sui Beni Comuni”.